

CAPITOLO 1

TRE “CAPITALI” EUROPEE

SOMMARIO: 1. La ginnastica e le sue istituzioni. – 2. Lo sport “inglese”.

Si legge nel resoconto di un congresso del 1892, di cui avremo modo di riparlare a più riprese: “Il barone Pierre de Coubertin, segretario generale dell’Unione [Francese degli Sport Atletici], tratta la questione degli esercizi fisici nel mondo moderno: ‘Gli esercizi fisici hanno nel mondo moderno tre capitali, Berlino, Stoccolma e Londra. Da lì in seguito si sono irradiati i tre sistemi basati su idee molto conosciute nel mondo antico, ammesse in forma incompleta o inconscia dal Medio Evo e il Rinascimento e che tre parole riassumono: la guerra, l’igiene, lo sport’. Dopo aver analizzato questi tre sistemi de Coubertin si sofferma sulle differenti applicazioni fatte in Francia e termina raccontando la fondazione dell’Unione. Nella sua perorazione egli ha affermato che occorre intraprendere l’opera di restaurazione di Giochi Olimpici su basi conformi alle necessità del tempo presente”¹.

Si può iniziare di qui, quasi a sintetizzare il percorso di un secolo. Tre capitali, tre parole chiave sono utilizzate per presentare sinteticamente ed efficacemente (non senza una chiara presa di posizione ideologica) quelli che Catia Papa ha definito i “cosiddetti paradigmi sportivi nazionali”. Essi sono maturati in un quadro di lungo periodo, che giunge a fine Ottocento ad uno snodo istituzionale cruciale. In realtà, al di là delle profonde differenze di impostazione, delle forme organizzative e dei riferimenti culturali, l’obiettivo primario di tutte le strategie sviluppate dagli (e negli) stati ottocenteschi, resta quello indicato da Gaetano Bonetta: formare “il belligerante del progresso nazionale, pronto ad immolarsi sul posto di lavoro e sui campi di bat-

¹ UNION FRANÇAISE DES SPORTS ATHLETIQUES, *Annuaire de 1892-1893 et compte rendu des fêtes du Jubilé de l’Union*, Paris, 1893, p. 64. cit. da A. LOMBARDO, *Pierre de Coubertin. Saggio storico sulle Olimpiadi moderne. 1880-1914*, ERI-RAI, Roma, 2000.

taglia per l'interesse supremo della patria"², e insieme, come sottolinea Lionel Arnaud, "governare i corpi per meglio integrare i comportamenti e gli spiriti"³.

D'altra parte l'Ottocento è stato il secolo della ginnastica e dello sport perché è il secolo delle organizzazioni (e dei processi di nazionalizzazione). La sociabilità, l'associazionismo, le strutture organizzative più complesse, legate tanto allo Stato nazionale che alle dinamiche della società civile, sono proprie del XIX secolo⁴. La ginnastica, intesa come sistema educativo, ma anche come peculiare mondo istituzionale, e lo sport, con i suoi circoli, club, associazioni scolastiche, società, federazioni nazionali e internazionali, costituiscono un ottimo punto di vista per cogliere, tanto nella pratica che nella sua corposità concettuale, la nascita e lo sviluppo delle organizzazioni, dunque delle istituzioni.

Tentiamo di seguire i tre percorsi indicati, sia pure con evidente schematicismo ideologico, dal barone Coubertin, perché possono rappresentare una prima chiave di ingresso nel nostro tema.

1. LA GINNASTICA E LE SUE ISTITUZIONI

Nel 1811 Friedrich Ludwig Jahn (1778-1852), considerato il padre della ginnastica tedesca, crea ad Hasenbeide, nella "brughiera delle lepri" presso Berlino, la Turnplatz, letteralmente piazza della ginnastica. È il primo, emblematico "monumento" ad una pratica sviluppatasi nel vivo della mobilitazione nazionale anti-francese, durante le guerre napoleoniche. Smarrita la fiducia in un esercito che nel secolo precedente aveva rappresentato l'invincibile strumento della trasformazione della Prussia da periferia europea in grande potenza ed era stato fatto a pezzi dalle armate francesi, la pratica ginnica rappresenta una sorta di riappropriazione, ripensamento e rilancio del-

² G. BONETTA, *Corpo e nazione*, F. Angeli, Milano, 1990, p. 139. D'altra parte J.M. HOBERMAN, *Politica e sport. Il corpo nelle ideologie politiche dell'800 e del '900*, Il Mulino, Bologna, 1988 (1 ed. London, 1984), aveva messo in luce l'uso politico dello sport nell'ambito di una strumentalizzazione, tramite drammatizzazione, del corpo atletico.

³ L. ARNAUD, *Le sport au service des politiques de contrôle social: similitudes franco-britanniques*, in *La comune eredità dello sport in Europa*, Scuola dello Sport-CONI, Roma, 1996, p. 27.

⁴ P. ARNAUD, *La sociabilité sportive*, in *Les athlètes de la République. Gymnastique, sport et idéologie républicaine 1870-1914*, a cura dello stesso, L'Harmattan, Paris, 1997² (1a ed. Privat, Toulouse, 1987), p. 359 ss.

l'identità nazionale: non a caso lo stesso ginnasiarca guiderà i suoi allievi nell'ultima fase della guerra contro Napoleone. Jahn riprende e concretizza le basi teoriche fissate nella classica opera *Gymnastik für die Jugend*, pubblicata nel 1793 da Johannes Guts Muths (1759-1838), sulla base dell'esperienza maturata "nel primo stabilimento di ginnastica che i tempi moderni videro sorgere, istituito da Salzmann nel 1789 a Schnefental, città della Sassonia"⁵. Proprio al fine di marcare l'impostazione nazionale della sua proposta, realizza una "rivoluzione terminologica, fissata nel trattato *Die deutsche Turnkusnt*, scritto in collaborazione con l'allievo Eiselen", sostituendo il termine classico "*Gymnastik*" con quello medioevale di "*Turnen*"⁶. Le pratiche ginniche insomma permettono di dare concretezza alla definizione, sostenuta proprio da Jahn, del *Volkstum*, cioè una concezione di nazione basata sulla concretezza dell'appartenenza e non, come quella espressa con l'altro termine illuministico di *Nationalität*, in senso culturale ed ideale⁷.

La capillare diffusione della ginnastica comporta un'intensa mobilitazione, che si traduce nel rinnovamento e nel rilancio dell'esercito prussiano e anche un rilevante dibattito teorico, che accompagna la risistemazione dello spazio tedesco e dell'orizzonte culturale dell'identità germanica.

Gli sviluppi in senso pedagogico della ginnastica sono proposti da un altro grande "ginnasiarca", Adolf Spiess, nato a Lauterbach in Slesia nel 1810 e stabilitosi presto in Svizzera, presso Berna, e poi a Basilea, dove avvia una scuola che tempera la rigidità della lezione di Jahn; i suoi principi sono sistematizzati nella *Dottrina della ginnastica*, in quattro volumi, pubblicata tra il 1840 e il 1846. Questa opera, presto diventata un classico, segna la trasformazione della ginnastica in disciplina scolastica. È un percorso destinato ad importanti sviluppi, come dimostra un'altra opera classica, *La ginnastica scolastica per la gioventù tedesca (Nuova Scuola di ginnastica)*, pubblicata da Otto Einrich Jäger nel 1864. Qualche anno prima, nel 1860, era stata istituita la Deutsche Turnerschaft, presto dotata di una capillare organizzazione. Coerentemente con la lezione di Jahn, l'Associazione ginnastica tedesca ha l'obiettivo di affermare i tipici ideali germanici espressi dagli aggettivi che dovevano caratterizzare il ginnasta: *frisch* (fresco), *frei* (libero), *fröhlich*

⁵ Come puntualmente osserva in termini genealogici il *Manuale di ginnastica*, Pomba, Torino, 1851, p. 21.

⁶ M. DI DONATO, *Storia dell'educazione fisica e sportiva. Indirizzi fondamentali*, Studium, Roma, 1984², p. 46.

⁷ Non senza eccessi nazionalistici, che porteranno nel 1819 all'emanazione di una legge di repressione della ginnastica (*Turnsperre*).

(lieto), *fromm* (pio, devoto). Essa accompagna il processo di unificazione tedesca, ormai entrato in una fase cruciale. Si tratta di una realtà talmente consolidata che, trent'anni dopo, lo sviluppo dell'organizzazione socialista comporterà, nel 1892, la costituzione della Arbeiter Turner Bund, a riprova del ruolo cruciale della ginnastica nei processi identitari e di socializzazione, ma anche di produzione istituzionale dell'area tedesca. Ulteriore riprova è la riproduzione anche nell'emigrazione tedesca negli Stati Uniti di una società ginnastica tedesca, fondata nel 1848, che aggiorna il profilo ideale del ginnasta connotato ormai come *frisch, frei, stark* (forte), *treu* (fedele, devoto).

Il 5 maggio 1813 viene fondato a Stoccolma il Reale istituto centrale di ginnastica, istituzione cardine di quello che sarà definito il “modello svedese”. L'impulso essenziale viene da Per Henrik Ling (1776-1839), a conclusione di un lungo periodo di studi e di esperienze, che (in Danimarca) lo avevano portato a contatto con le esperienze tedesche: le sue tesi saranno raccolte nei *Principi generali di ginnastica*, editi postumi nel 1840. Il percorso svedese, caratterizzato, come si è visto nello schema di Coubertin, in senso medico-igienistico, sarà destinato ad una lunga fortuna. Anche se l'Istituto (e l'impegno didattico) di Ling risulta essenzialmente rivolto alla preparazione degli istruttori di ginnastica militare, il suo sistema è modellato in senso cinesiterapico, a partire dalla conoscenza delle leggi che regolano l'organismo umano. In questo senso è destinato ad una grande vitalità, non disgiunta, nei decenni successivi, dall'espressione di una serie di preoccupazioni di carattere eugenetico e razzistico, destinata a lunga durata, con diverse coperture ideologiche e culturali, in diversi paesi⁸.

Il sistema svedese si affiancherà comunque allo sviluppo della ginnastica secondo il modello tedesco, retroagendo nella stessa Germania e temperandone alcuni eccessi. Nel 1907 è in Svezia che viene elaborato il moderno concetto di “fitness”, che poi passa nel 1912 in Olanda, nel 1913 in Germania e finalmente nel 1931 in Russia, come “sport per tutti”.

Nell'Europa continentale l'esperienza tedesca (e prussiana) ha comunque grande rilievo, evidentemente in Francia, come si vedrà nel prossimo capitolo, ma anche nei diversi stati della penisola italiana: molto rilevante, in entrambe queste direzioni, la mediazione rappresentata dalla diffusione della ginnastica in Svizzera.

In questa linea si collocano infatti le pionieristiche esperienze nei primi

⁸ L. DOTTI, *L'utopia eugenetica del welfare state svedese*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005.

anni dell'Ottocento di don Girolamo Bagatta al ginnasio liceo di Desenzano e soprattutto del colonnello Young che introduce nel collegio militare di S. Luca a Milano, ormai negli anni della Restaurazione sotto l'egida dell'impero Austriaco, l'educazione ginnica secondo l'indirizzo di Guts Muths. In realtà la ginnastica come materia di insegnamento per i cadetti delle scuole nautiche è introdotta già nel 1816 anche nel Regno delle Due Sicilie, dove era praticata dal decennio francese.

Ma devono passare diversi anni perché si sviluppi un'esperienza stabile. Nel 1833 il ginnasiarca Rudolf Obermann (1812-1869) di Zurigo, formato ai metodi dello Spiess, è chiamato dal governo sabaudo ad insegnare ginnastica nella Reale Accademia Militare e nella Scuola di artiglieria⁹. Siamo nel periodo caratterizzato dal processo di riforme avviato nell'esercito e, più ampiamente, nell'ordinamento istituzionale del Regno di Sardegna da Carlo Alberto a partire dal 1831: non è senza significato che l'introduzione della ginnastica ne rappresenti un punto non trascurabile, già chiaramente istituzionalizzato.

Accanto all'insegnamento militare, che proseguirà per decenni, nel 1834 Obermann inizia ad impartire lezioni in case private ai figli delle famiglie più ricche e benestanti della capitale: le pratiche ginniche escono quindi dall'ambito strettamente militare per intrecciarsi con i processi di sviluppo dello Stato e di modernizzazione della classe dirigente. Il percorso avviato all'inizio degli anni Trenta a Torino, si svilupperà così senza soluzione di continuità nell'Italia unita, secondo un processo che inizieremo a seguire nel terzo capitolo, ma che riprodurrà, nella sostanza, lo schema sabaudo.

Questa strada della ginnastica legata ad una impostazione che potremmo definire nazional-militare caratterizza ed accomuna, al di là dei diversi accenti, tutti i paesi dell'Europa continentale.

Per ginnastica moderna s'intende, come sintetizza Patrizia Ferrara, un sistema graduato di esercizi ginnastici secondo una progressione logica e scientifica, che tenga conto del valore fisiologico e del rapporto causa-effetto dei singoli movimenti¹⁰. È all'inizio dell'Ottocento che vanno collocate le origini

⁹ La ginnastica sarà poi generalizzata nell'esercito dal 1849, quando viene pubblicato dal Ministero della Guerra il manuale di OBERMANN, *Istruzione per gli esercizi ginnastici ad uso dei Corpi di Regia truppa*.

¹⁰ P. FERRARA, *L'Italia in palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*, La Meridiana, Roma, 1990. Tuttavia il già citato *Manuale di ginnastica*, affermava (pp. 8-9): "la ginnastica è l'arte ragionata dei diversi esercizi del corpo", rilevando che "triplice è lo scopo della Ginnastica e quindi anche la sua denominazione": ginnastica militare, medica e atletica.

di una disciplina con tali caratteristiche, nel quadro tuttavia di un complesso movimento che ha le sue origini in Germania, o più esattamente, come si è visto, in Prussia, e in Svezia. Basata su esercizi ginnico-militari non competitivi, esalta valori come l'autocontrollo, l'ordine, il sacrificio, tradendo una diffidenza strutturale nei confronti della dimensione atletico-competitiva.

Ancora all'inizio del Novecento Gasch confermava: "tra Turner e sport esiste un contrasto fraticida"¹¹. Eppure il Deutscher Reichsausschuss für Olympische Spiele sarà uno dei primi e più importanti comitati olimpici nazionali e bisogna sottolineare che, per iniziativa dello stesso kaiser Guglielmo II, erano stati introdotti i "giuochi" nella pratica ginnica scolastica. Ciò dimostra, come, al di là dello schema ideologico, che, in buona sostanza, lo ripetiamo, è quello di Coubertin, da cui questo capitolo ha preso le mosse, la peculiarità dell'organizzazione ginnastica non impedisce lo sviluppo dello sport agonistico.

D'altra parte è vero che questo è il risultato del percorso parallelo che si sviluppa in Inghilterra, e che troverà una sua sintesi nella proposta olimpica. Certo questi diversi percorsi nazionali tra ginnastica e sport non rappresentano solo dati tecnici. Rinviano ai diversi equilibri sociali ed istituzionali che si realizzano nell'Europa dell'inizio del XIX secolo, ai diversi "modelli" o più esattamente esperienze e percorsi di sviluppo dello stato-nazione¹². Ma se è vero che tra una ginnastica militaristica, con l'ostentazione di rituali collettivi e dimostrazioni di forza e di coesione nazionale, e una pratica borghese di indirizzo e regolazione della competizione sociale restano sostanziali differenze di impostazione, il duca di Wellington (citato, non a caso da Coubertin) ricordava che "la battaglia di Waterloo è stata vinta sui campi da gioco di Eton". Lo sport inglese insomma non è meno rilevante della ginnastica tedesca rispetto al processo di costruzione dello stato e della nazione e dunque della sua potenza militare. Entrambe le strade, che qui si schematizzano, rinviano insomma all'importanza dell'esperienza di "disciplinamento" realizzata dalla pratica ginnico-sportiva e dalle sue istituzioni in tutti i Paesi impegnati nello *struggle*, cioè nella corsa imperialistica che caratterizzerà i decenni conclusivi dell'Ottocento ma che ha la sua radice nella prima metà del secolo.

¹¹ R. GASCH, *Turnen und Sport*, in *Jahrbuch der Turnkunst*, Stock, Leipzig, 1913, p. 212, cit. da A. KRÜGER, *Turnen e sport*, in *Coroginnica, Saggi sulla ginnastica, lo sport e la cultura del corpo. 1861-1991*, a cura di A. Noto e L. Rossi, La Meridiana, Roma, 1992, p. 183.

¹² Rinvio a F. BONINI, *Lezioni di storia delle istituzioni politiche*, Giappichelli, Torino, 2002.

2. LO SPORT "INGLESE"

In Inghilterra, stanti le peculiarità della struttura sociale ed istituzionale, lo sviluppo dello sport avviene in un quadro diverso. In primo piano non emerge il riferimento nazionale, militare o patriottico, che si manifesta in modo "accentrato", come nel caso della Deutsche Turnerschaft, ma risalta la peculiare conformazione della classe dirigente inglese. Questa peraltro non esprime una minore auto-consapevolezza del proprio ruolo ormai in tutta evidenza "imperiale". Conseguentemente la produzione di istituzioni sportive non è certamente meno rilevante dal punto di vista del più complessivo sviluppo politico-sociale.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, si possono identificare due filoni. Il primo è stato definito della "sportisation", cioè trasformazione in codice sportivo di antiche tradizioni: tra i casi più tipici, agli inizi dell'Ottocento, la caccia alla volpe, in ordine alla millenaria tradizione venatoria, e l'organizzazione delle corse dei cavalli. Il secondo, più rilevante ai nostri fini, è il processo della definizione dei giochi sportivi all'interno delle *public schools*, cioè delle esclusive scuole superiori per la *gentry* inglese¹³.

Una genealogia solidamente radicata ricorda che già Giacomo I, primo sovrano di Inghilterra e Scozia, nella *Declaration of Sports* del 1617, proclamò l'elenco delle prove sportive che il popolo poteva praticare e che alla fine del '600 viene codificato l'interesse per l'ippica di un altro sovrano della Casa Stuart, suo nipote Carlo II, ritornato sul trono dopo la prima rivoluzione. Possiamo tuttavia datare l'inizio di pratiche sportive moderne secondo questo filone di "sportisation" con la fondazione, nel 1751, a Londra del Jockey Club, nato per regolare le corse dei cavalli. Nel 1780 Edward Stanley, dodicesimo conte di Derby, istituisce la prova ippica che ne tramanda il nome, e che si corre sul terreno di Epsom, in principio sulla distanza di un miglio, poi su quella, divenuta classica, di un miglio e mezzo. Quanto ad un'altra pratica sportiva assai diffusa nella società inglese, nel 1788 il Marylebone Club impose le sue leggi del cricket, uniformando le varie versioni del gioco. In un quadro che tien conto dell'allargamento della classe dirigente, sempre ben governata dalla coesione del ceto aristocratico, nel 1857 viene fondato a Londra l'Alpine Club, con il programma di promuovere la conoscenza della montagna.

¹³ R. HOLT, *Sport and the British: a modern history*, Oxford University Press, Oxford, 1990 e R.D. MANDELL, *Storia culturale dello sport*, Laterza, Roma-Bari, 1989. Nello specifico P. CAMBONE, *Storia culturale dei moderni giochi sportivi di squadra*, prefazione di F. Ferrarotti, Seam, Roma, 1996.

Il secondo filone, l'istituzionalizzazione cioè dei "giochi sportivi" può avere come data emblematica il 1823, convenzionalmente indicato come l'anno dell'"invenzione", da parte di William Webb Ellis, nel college dell'omonima cittadina, del rugby, per trasgressione delle regole del football (permettendo di portare con le mani la palla) diffuso dal Seicento in Inghilterra come pratica ludica tradizionale (*hurling at goal* o, come variante, *hurling to the country*). Avrà la sua codificazione nel 1846. Altre *public schools* (cioè scuole secondarie esclusive, frequentate dai rampolli dell'aristocrazia allargata dai 12-13 ai 18-19 anni) e precisamente i college di Eton, Harrow, Westminster, Charterhouse puntano, invece, piuttosto sulla variante dribblata, il calcio, appunto, che si definirà "football association".

La codificazione delle pratiche sportive ha prima di tutto un significato pedagogico. A Thomas Arnold (1795-1842) *headmaster* (preside) nella *public school* di Rugby tra il 1828 e il 1842, si attribuisce il maggiore merito della nascita della pedagogia sportiva, cioè della codificazione e dell'utilizzazione dello sport nell'educazione delle classi dirigenti inglesi, in un momento decisivo dello stesso sviluppo culturale e sociale del Paese, proteso verso la costruzione di un grande impero¹⁴. Diffondendosi i metodi e l'esperienza di Arnold, la pratica sportiva si estende in tutte le altre *public schools* più importanti: Eton, Rugby, Harrow, Winchester, Westminster, Charterhouse, Shrewsbury, e, per questa via, nelle università. La tranquillità e l'ordine nelle scuole divennero maggiori dopo che i giochi spontanei vi furono ammessi, organizzati ed istituzionalizzati.

L'impostazione culturale di Arnold viene ripresa e diffusa dalle opere di Thomas Huges, un intellettuale che si colloca nel filone del socialismo cristiano; è autore di due fortunati volumi di taglio anche autobiografico, *Tom Brown's school days*, pubblicato nel 1857, e *Tom Brown at Oxford*, uscito nel 1861. Questi libri conoscono uno straordinario successo, con cinque edizioni in due anni del primo e una rapidissima diffusione in America. Rappresentano il maggior strumento di diffusione dei metodi pedagogici di Arnold in particolare tra le classi medio-alte.

Lo sport dalle *public schools* si trasferisce, dunque, in modo naturale alle

¹⁴ M. MCCRUM, *Thomas Arnold: Head Master. A Reassessment*, Oxford University Press, Oxford, 1989. Particolarmente significativo il caso di quello che poi sarà codificato come il calcio. Il football in Inghilterra infatti nasce nel XIV secolo quando si praticano dei giochi popolari semplici e rozzi; tra il 1750 e il 1830 prende piede come forma di divertimento all'interno del sistema scolastico; tra 1830 e 1850 è usato dai presidi come strumento per eliminare la violenza e la brutalità tra gli studenti e sono fissate delle regole; dopo il 1850 si pratica fuori dalle scuole e si organizza a livello nazionale.

università e di qui alla vita sociale, evidentemente dei ceti superiori. Tanto più che proprio in questi anni si ha l' "invenzione del tempo libero", l'era del *leisure time*, il tempo che non era dedicato né al lavoro né al riposo¹⁵. Emergono così i tratti peculiari dello sport britannico, "combinazione di pratiche ludico-competitive ed elitarie esperienze di *loisir*, inteso come tempo libero speso in attività naturali di puro piacere". La Boats Race di canottaggio sul Tamigi, disputato per la prima volta, tra gli armi di Oxford e di Cambridge nel 1829 e diventata permanente nel 1856, rappresenta una tradizione nazionale. Nel 1839 cominciano le sfide di cricket tra le due università, divenute permanenti dopo il 1860. Il primo meeting sportivo è organizzato nel 1850 a Oxford, all'Exter College, la prima contesa atletica nel 1864, sempre tra le due università.

Gli spazi accademici diventano i luoghi dell'atletica leggera, del tennis, del nuoto, di quelli che saranno definiti gli "sport atletici". Lo sport diventa così uno degli elementi di un mito inglese fortemente radicato nelle classi dirigenti continentali. Chioserà un intellettuale italiano, Angelo Mosso, a fine secolo: "gli studenti inglesi che passano una gran parte della giornata all'aria aperta, giuocando e affaticandosi, sono più docili dei nostri. Nessuno ricorda aver sentito parlare di scioperi o di disordini nelle università inglesi. L'esercizio fisico è utile sfogo alla vitalità esuberante della gioventù, la fatica un rimedio efficace per molti mali, e i giochi atletici sono una grande scuola per la disciplina. Una corsa a otto remi, una partita al football o al cricket non possono vincersi senza una disciplina assoluta"¹⁶.

In America, nel 1873, cominciano, sull'esempio inglese, le prime gare interscolastiche. Nel 1894, al Queen's Club di Londra, si disputa per la prima volta un match fra studenti inglesi e americani: Oxford batte Yale.

Nel 1866 a Londra l'Amateur Athletic Club, fondato tra gentlemen ex universitari, fissa i principi del dilettantismo: è il primo esempio di istituzione sportiva moderna, che riprende, fuori del sistema scolastico ed universitario, l'indirizzo affermatosi con la codificazione degli sport operata da Arnold. Per questa strada, evidentemente, si afferma un rigido dilettantismo, essendo l'esperienza sportiva riservata al tempo libero del gentleman. Si tratta di un processo agli antipodi del sistema della ginnastica militar-patriottica, ma anch'esso fortemente connotato ideologicamente.

¹⁵ *L'invenzione del tempo libero*, a cura di A. Corbin, Laterza, Roma-Bari, 1996, ove si può leggere: R. PORTER, *Gli inglesi e il tempo libero*. Si veda inoltre E. GRENDI, *Lo sport, una innovazione vittoriana?*, in *Quaderni storici*, 1983, n. 53, pp. 679-694.

¹⁶ *L'educazione fisica della gioventù*, Treves, Milano, 1894, pp. 41-42.

L'evoluzione comunque è rapida. Tale modello infatti risulterà presto contaminato dal processo di *sportisation* popolare che caratterizzerà l'emergere dello spettacolo sportivo, diffuso in forme ormai evidenti alla fine del secolo.

Ne è esempio emblematico il calcio, che si incrociò con i grandi processi di industrializzazione e di urbanizzazione diventando, tra il 1880 e il 1890, una delle manifestazioni più tipiche dello svago operaio in Inghilterra. Il 2 ottobre 1862 si riunì a Londra (nella celebre Freemasons's Tavern a Holborn) un gruppo di rappresentanti di undici squadre di football: si scelgono il nome di Football Association (FA) (di cui l'espressione americana "soccer" è una contrazione): le discussioni sulla definizione di un sistema di regole e di organizzazione proseguono fino all'8 dicembre 1863.

Ben presto comunque lo sport supera i confini amatoriali delle élites. Nel 1872 ha inizio la Football Association Cup, l'anno successivo la Scottish Football Association e la Coppa di Scozia; e nel 1888 inizia il campionato inglese di Lega. Nel 1886 nasce l'International Football Association Board (IFAB), suprema corte delle regole del gioco¹⁷.

Il processo di definizione delle istituzioni sportive è, come mostra questo caso, complesso, ma abbastanza rapido. L'esempio del calcio, che, abbandonato il suo originario terreno sociale, si caratterizza per una grande partecipazione popolare, segno di una precoce massificazione delle attività sportive, è accompagnato dalla parallela istituzionalizzazione di altri sport. Sempre in Inghilterra, il 7 gennaio 1869, era stato dato avvio alla nascita di un coordinamento delle associazioni del nuoto, che assumerà nel 1886 il nome di Amateur Swimming Association: la disciplina già aveva avuto un forte impulso in area tedesca. Il 1879 vede la luce la prima federazione di atletica leggera. Dal 1877 ha luogo il torneo tennistico di Wimbledon, nel 1880 viene costituita la Bicycle Union. Nel 1880 viene coordinata la boxe dilettantistica, con la creazione dell'ABA. L'Amateur Rowing Association per statuto escludeva i lavoratori dalla vita associativa e dalle gare per il solo fatto che guadagnavano da vivere.

Nel 1866 si svolge un campionato inglese di atletica, nel 1895 a New York ha luogo il primo incontro internazionale tra gli Athletic Club di Londra e New York.

Il processo di socializzazione dello sport è avviato: con prudenza e moderazione le pratiche sportive sono estese alle classi sociali emergenti, pre-

¹⁷ Il *referee* assume il controllo della partita nel 1889 (il fischietto era stato introdotto nel 1878). Il primo rigore è battuto nel 1891.